

## **LUPO NERO**

C'era un tempo un giovane cacciatore che viveva in un paesino dell'Appennino. Si chiamava Bruno e aveva ereditato dal padre un vecchio fucile e la passione per la caccia. Bruno si vantava con gli amici di riuscire a scovare persino la preda più furba perché conosceva tutti i richiami degli animali. Un giorno disse alla madre: "Voglio andare ad ammazzare quel lupo nero di cui tutti parlano". Da qualche tempo infatti, i giornalisti locali scrivevano articoli su un grosso lupo che aveva fatto strage di pecore e che si diceva si aggirasse la notte sui crinali della montagna.

La madre cercò di trattenerlo: "Non te ne andare!" gli disse. "Sei ancora un bambino e poi quella bestia è pericolosa. Alcuni uomini che gli davano la caccia non hanno fatto più ritorno alle loro case".

Bruno sapeva che in Italia il lupo è considerato un animale protetto a cui non si può fare del male ma anche suo padre era stato un bracconiere che cacciava animali rari in riserve dove la caccia era proibita, per il solo gusto di uccidere e portarsi a casa un trofeo da imbalsamare. E poi voleva dimostrare a tutti che ormai era un uomo e che sarebbe diventato un cacciatore come lo era stato suo padre prima di lui. Così uscì di casa con il fucile in spalla. La madre lo seguì con lo sguardo finché non scomparve dietro l'ansa del fiume. Camminava osservando tutto con attenzione. Ad un certo punto scorse delle tracce sulla

terra fresca e i suoi occhi si illuminarono: erano le impronte lasciate da un grosso esemplare di lupo.

“Trovato” mormorò. Se Bruno fosse nato qualche secolo prima, all’epoca dei cavalieri e dei castelli, avrebbe sentito raccontare del grande e grosso lupo nero che tutti i cacciatori temevano di incontrare. Tanti uomini valorosi si erano fatti ammaliare dal suo sguardo ed erano scomparsi nel nulla. Bruno non conosceva questa antica leggenda di cui ormai nessuno aveva più memoria, ma ciò nonostante, si mise a seguire le tracce lasciate dalla preda che emanavano un odore particolare, mai sentito prima d’allora.

“Non mi sfuggirai!” pensò. Questa è la preda che porterò in paese e io sarò ricordato per sempre come il giovane che uccise il grande lupo nero.

Affrettò il passo, finché giunse in una grande radura. Qui si imbatté nel lupo nero che lo guardava con due pupille immobili ed enormi come se lo stesse aspettando. Bruno imbracciò il suo fucile, pronto per colpire. Ma non fece in tempo a sparare perché l’animale lo fissò dritto negli occhi e il ragazzo si ritrovò trasformato in una lepre. In un primo momento provò un grande spavento. Ma poi fletté i muscoli del suo corpo e si sorprese della sua agilità. “Non è poi male essere una lepre...” pensò. Piacevoli profumi gli solleticavano il naso. Annusò terra umida, funghi, foglie, muschio, fiori di campo...e scoprì che il mondo che vedeva intorno non era più quello che conosceva. Gli sembrava completamente

diverso, più vero e più vivo anche se le cose erano apparentemente le stesse. Provò una gioia pura che era tutt' uno con il prato dalle vivide sfumature verdi. Ripensò a tutte le lepri che suo padre aveva ucciso e ne ebbe pietà. Poi si lanciò in una corsa sfrenata e mentre correva avvertì con le sue lunghe orecchie da lepre una dolce musica come di campanelli. Una musica che non avrebbe mai udito se fosse stato un uomo. Si accorse che proveniva dalle foglie di un salice che il vento sfiorava con dita gentili. Man mano che si avvicinava all' albero la musica crebbe e riempì l' aria di suoni. Ad ogni singola nota le sue narici fremevano per il piacere poiché gli accordi si fondevano ai profumi meravigliosi. Il salice si protendeva su un laghetto tranquillo. Ad un tratto la superficie liscia dell' acqua si increspò ed emerse un gigantesco pesce gatto che fissò Bruno con grandi occhi sporgenti.

“Tu sei Bruno” disse.

In realtà non erano parole, perché i pesci sono muti. No, erano pensieri che il giovane, ora che era stato trasformato in lepre, riusciva a comprendere.

“Sì, sono io. E tu chi sei?”.

“Io sono Ottavio”rispose il pesce. “Hai sentito parlare di me?”.

“Sì, un tempo eri un amico di mio padre. Ricordo che andavate sempre a caccia insieme Ma...non eri scomparso?”.

“No, sono stato trasformato in un pesce dal lupo nero e da allora vivo felice e indisturbato in questo lago”.

“Non hai nostalgia della tua famiglia?”.

“No, perché ora vedo cose e colori che mai avrei visto con occhi umani” rispose ridendo il pesce gatto. Bruno pensò che aveva sempre giudicato i pesci come degli animali stupidi che conducevano una vita terribilmente noiosa. Invece, chi può dire cosa vede o sente una balena nelle profondità degli oceani o anche il più piccolo degli insetti? E in quel momento capì: i cacciatori che lo avevano preceduto e che si erano lanciati all’ inseguimento del lupo nero non erano scomparsi nel nulla. Semplicemente avevano avvertito la sua stessa irresistibile gioia di vivere e avevano scelto un’ esistenza diversa: da lupo, da pesce, da scoiattolo...

“Se mai tornerai ad essere un uomo getta il fucile! Non sparare! Non sparare!” gridò il pesce gatto un istante prima di sparire sotto la superficie dell’acqua.

In quel preciso momento riapparve il lupo nero che lanciò un lungo ululato. Bruno capì che gli sarebbe bastato fissare intensamente la bestia fino a immergersi nei suoi occhi color ambra per essere nuovamente trasformato in un uomo. Glielo stava dicendo il lupo proprio con quell’ululato. Ma Bruno preferì imboccare una strada diversa da quella che lo avrebbe ricondotto da sua madre e alla sua casa.

“Un giorno di questi tornerò in paese ...”si disse. “Ma non ancora, ho tanto da imparare..”.

Voleva arrivare a comprendere fino in fondo la bellezza della natura poiché sapeva che il lupo nero avrebbe esaudito ogni suo desiderio e se soltanto lui lo avesse voluto avrebbe potuto trasformarlo in un'aquila che vola libera nel cielo o in un delfino che nuota nell'immensità del mare. Sarebbe bastato seguirne le tracce.

“Tornerò quando saprò cosa sente una creatura del cielo, dell'acqua e della terra. Soltanto allora sarò...un vero uomo” pensò continuando a correre e a saltare da un fiore all'altro della prateria.

### **Stefano Masetti**

è nato a Firenze nel 1966 ma abita ad Arezzo, è insegnante di scuola primaria e guida ambientale escursionista. Da anni conduce laboratori di teatro per bambini e ragazzi. Ha vinto diversi premi tra cui:

premio **C'era una Volta** di Monterchi(AR) ediz. 1994,1998 e 2008. Concorso **Un Prato di fiabe** di Prato ediz.2000 e 2006. Premio **Una favola al Castello** di Torino ediz. 2007 e 2012. Premio **Arpalice Cuman Pertile** di Marostica ediz. 2006,2007 (sez. poesia infanzia). Il premio **Un Roero da Favola** di Alba ediz. 2009.

